

Il caso

# Globali e senza soldi: Credimi svela la fame di prestiti delle Pmi italiane

ANDREA GRECO, MILANO

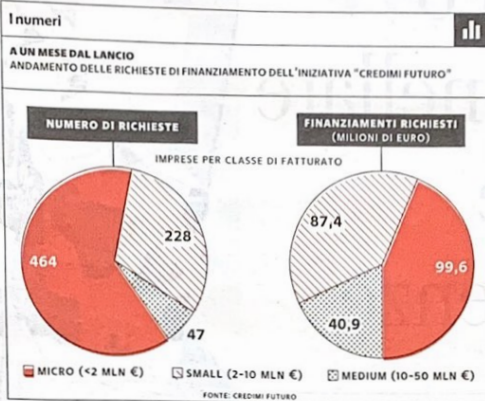
La startup ha lanciato una linea di finanziamento che ha subito raccolto forti adesioni da aziende piccole ma dinamiche. Facendo emergere la nuova stretta creditizia avviata dalle banche

Qualcosa si muove nell'Italia afflitta dal bancocentrismo. Oggi un nuovo modello d'impresa, piccola ma agile e moderna, si fa largo tra i marosi della globalizzazione, sfruttando la tecnologia e i servizi digitali. Anche quelli centrati sul denaro, il bene più materiale che c'è: anche perché il canale bancario non è troppo attento alle loro esigenze, le imprese millenniall devono cavarsela. Partirà dunque dai "piccoli" la rivoluzione del credito? Il quadro è in evoluzione, e per le fasce dei finanziamenti minori il canale non bancario può diventare una risorsa altrettanto importante rispetto all'unica e sola tradizionale.

Il punto di partenza è la nuova stretta creditizia in atto da parte degli operatori tradizionali. Il "Regional banking lending survey", pubblicato il 2 luglio scorso dalla Banca d'Italia sui dati del secondo semestre 2018, rileva che a causa di una «percezione di maggiore rischio di indebolimento dell'attività economica», le banche italiane si stanno facendo più selettive con le imprese: l'inondazione monetaria della Bce ha prodotto quattro anni di allentamento delle condizioni, ma dall'autunno scorso è arrivata una prima contrazione, applicata da tutte le tipologie di operatori a tutti i settori di industria e servizi: in particolare i più piccoli e Fedilizia, già da tempo in aperta crisi.

**DELIBERA ONLINE**

Quel che costringe le banche tradizionali a essere più selettive, perché la regolazione delle autorità europee e i tassi a zero rendono sempre più difficile ribaltare sulla clientela finanziata i costi, specie se le somme in ballo sono modeste, si sta però rivelando un'opportunità per i nuovi operatori, più liberi perché privi dei costi legati alla struttura delle filiali e alle procedure burocratizzate di valutazione dei prestiti. Credimi, startup italiana fondata nel 2015 e attiva da due anni che con 550 milioni di finanziamenti digitali alle imprese è leader nell'Europa continentale, a fine maggio ha lanciato un finanziamento che nel primo mese di vita ha battuto le più ottimistiche stime interne, e mostra agli scettici quanto spazio può esserci in una nicchia oggi snobbata ma che vale oltre un centinaio di miliardi (sui 1.500 miliardi del monte prestiti domestico). "Credimi futuro" offre fino a 2 milioni di euro, rimborsabili a 5 anni in rate trimestrali, deliberati in tre giorni dopo una pratica online, senza ga-



**Il personaggio**



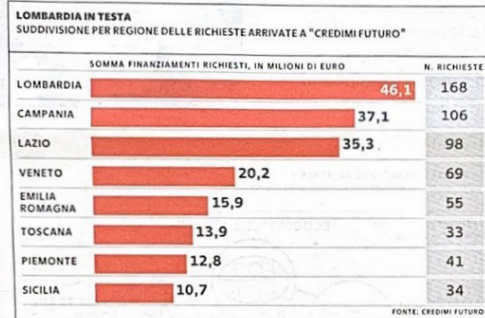
**Ignazio Rocco di Torrepadula**  
56 anni, ha fondato Credimi nel 2015, con soci come Dante Roscini, Massimo Tosato, Nerio Alessandri, Mauro e Alessandro Benetton

una domanda di credito non soddisfatta che resta molto elevata per loro», spiega Ignazio Rocco di Torrepadula, che dopo una vita da consulente alle banche in Bcg, a fine 2015 fa ha fondato Credimi e ne è l'amministratore delegato.

**L'IMPRESA È URBANA**

Ma come può un operatore piccolo e nuovo vedere meglio di quelli di sempre, in un settore pericoloso e poco garantito come il credito alle Pmi? «Il nostro vantaggio competitivo è che riusciamo a gestire i piccoli dossier in modo molto più economico ed efficiente rispetto alle banche, così da processare le richieste che a una banca, unitariamente, costerebbero troppo. Lo facciamo grazie all'uso delle tecnologie applicate a una grande quantità di dati, finanziari e non, antifrode e attenti da fonti aperte come il web». Lo stesso approccio secondo Rocco di Torrepadula consente di gestire al meglio i rischi, che in questa nicchia sono spesso maggiori rispetto ai crediti di grande importo.

L'analisi dei richiedenti credito conferma i profili delle nuove microimprese. Circa il 50% di chi si è



ranzie o vincoli all'utilizzo. Vale per le srl o le spa fino a 50 milioni di ricavi l'anno, e meno di 250 dipendenti.

Nel primo mese di lancio hanno risposto 1.044 imprese, con richieste per 325 milioni. L'analisi svolta da Credimi per *Affari&Finanza* fotografa un campione per quasi due terzi di "micro imprese" fino a 2 milioni di ricavi, che hanno chiesto quasi metà del totale. Proprio queste micro imprese sono quelle che più affiancano il web alla banca: i quasi due terzi già segnalati alla Centrale rischi (quindi già clienti delle banche) hanno chiesto finanziamenti (dato delle prime tre settimane di lancio) per un totale di 99,6 milioni, superiore di un terzo ai 69 già prestati loro dal sistema bancario. «La compressione di credito al mondo delle Pmi, che stiamo in un 15% in meno negli ultimi cinque anni, è stata molto forte. C'è

**La frase**

“ Nel primo mese sono arrivate richieste da 1.044 imprese, in gran parte con ricavi inferiori ai 2 milioni. Hanno domandato più soldi di quelli già concessi loro dagli istituti di credito

fatto avanti ha sede tra Milano (100 le prime tre settimane), Roma (84) e Napoli (76), seguono a distanza altri capoluoghi delle province più dinamiche, sia a Nord che a Sud. E proprio Lombardia, Campania e Lazio fanno oltre metà del plafond richiesto.

I settori prevalenti sono la manifattura (180 richieste per 49 milioni), i servizi con 141 dossier per 48 milioni, la distribuzione (156 per 42 milioni); ma anche le neglette costruzioni, quarte con 22 milioni. «I dati confermano che ricorrono al finanziamento digitale le imprese con un forte carattere urbano, smart e giovane», racconta Rocco di Torrepadula. «C'è inoltre un fattore strutturale: la microimpresa è tipicamente urbana, spesso attiva nei servizi al dettaglio o in quei servizi professionali come pulizie e sicurezza forniti alla grande impresa che si trova nelle città».

Tre anni fa quando Credimi parti molti dicevano che i finanziamenti via Internet non erano adatti alla mentalità italiana, perché la relazione di visù era insostituibile. «Ma questo», conclude invece il banchiere digitale, «non si è rivelato vero se si ha a che fare con un prodotto facile, conveniente e che semplifica la vita a chi lo usa».

**QUESTA BOTTIGLIA, RACCOLTA E RICICLATA, CONSERVA VALORE ANCHE DOPO L'ULTIMA GOCCIA.**

**NON ABBANDONARLA.**

CON COREPLA PUOI DAR FORMA A UN'ESTATE DIFFERENTE, FAVORENDO UN'ECONOMIA CIRCOLARE E SOSTENIBILE.

Raccogliere e riciclare gli imballaggi in plastica significa tutelare il territorio, salvaguardare il mare e diminuire l'utilizzo di risorse naturali. Aiutaci a trasformarli in nuovi oggetti utili, belli e sostenibili contribuendo così a creare un'industria d'eccellenza e nuovi posti di lavoro. Insieme a COREPLA puoi fare la differenza, per te e per l'ambiente.

Corepla è il commercio senza scatti di lusso per il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica.

corepla.it

LA PLASTICA. TROPPO PREZIOSA PER DIVENTARE UN RIFIUTO.

REPUBBLICA